

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE



ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,11
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 - 21,50

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

UNO SCONCIO

Per quel rispetto che ognuno deve portare ai luoghi dove si amministra la giustizia non crediamo di lasciar passare inosservato il disgustoso incidente verificatosi ieri, durante l'inaugurazione dell'anno giuridico, nei locali annessi al Tribunale e precisamente nel sottostante cortiletto adibito al servizio di qualche bottegaio che, inconscio della solennità dell'ora, s'affannava a far rintonare del rumore dei più sonori colpi di mazza le orecchie del numeroso pubblico raccolto nell'aula ad ascoltare la saggia parola del Procuratore del Re.

Già l'anno scorso, nella medesima occasione e presente il Sindaco d'allora, l'egregio Rappresentante della legge aveva dovuto interrompere il discorso a metà, a causa dei colpi assordanti che arrivavano dal sottostante cortile; ieri ancora la scena si ripeté alla presenza del Sindaco attuale, il quale in quel momento dovette sentirsi ben umiliato che in locali municipali ed in una occasione così speciale si mancasse al doveroso riguardo verso la maestà della giustizia. Per chi non lo sa, noi diremo che quanto successe ieri è cosa quotidiana, di ogni momento e non rappresenta che un abuso dei meno gravi. Oltre ai rumori, che molte volte obbligano a sospendere ad un tratto l'udienza, esalano continuamente da quel cortile gli odori più nauseanti, più pestiferi che ammorbano l'ambiente e costituiscono un seriissimo attentato alla salute.

Colà sono depositate le carni, ancora sanguinanti, dei due adiacenti negozi di salumiere e di macellaio, ed un chiusino centrale raccoglie ogni lavacro più o meno odorifero.

Ove non le spiaccia, o egregio sig. Sindaco, di fare una visita sul luogo in compagnia dell'ufficiale sanitario non mancherà di persuadersi che un simile sconcio non deve più a lungo tollerarsi. Sconcio non recente, del resto, poichè già da queste colonne il nostro *italus* vi richiamò opportunamente — per quanto infruttuosamente — l'attenzione dell'Autorità, e troppe volte vi si appuntarono contro le lamentele dei giudici, degli avvocati e di tutti quelli che per la loro professione frequentano le sale del Tribunale.

E poichè, se non andiamo errati, le locazioni cogli attuali inquilini vanno a scadere fra pochi mesi, noi vogliamo sperare che esse non verranno assolutamente rinnovate, e quei negozi si concederanno a locatari che, pel loro commercio, riescano meno incomodi.

Soddisfatta questa che omai rappresenta una necessità assoluta, imprescindibile, ci pare si potrà successivamente, e con agio, pensare a trovare pel Tribunale una sede più adatta dell'attuale.

Si levò gran rumore sull'insufficienza del locale postale, fino a reclamare come indispensabile la costruzione d'un palazzo apposito, quasi dovessimo rivaleggiare con Torino o con Milano — mentre sette od otto ambienti darebbero all'Ufficio tutto lo sfogo necessario — ma nessuna preoccupazione si manifestò, finora, di dotare la nostra maggior Autorità giudiziaria d'una sede conveniente.

Qui lo spazio è talmente ristretto che gli impiegati delle cancellerie lavorano pigiati gli uni agli altri; ai giudici è riservata un'unica camera per tutti, e la saletta del Presidente, il quale pure per la speciale natura della sua carica riceve continuamente, è così ristretta ed indecorosa che servirebbe appena per l'usciera.

Queste considerazioni ci richiamano alla mente il ricordo di un geniale progetto di cui sentimmo far parola, ma che non sappiamo se sia già stato posto allo studio. Si tratterebbe di una generale regolarizzazione delle sedi degli uffici pubblici, permutando quelle degli uni, e preparandone delle nuove per gli altri. Secondo tale progetto il Tribunale passerebbe nei locali attualmente occupati dalla Sotto-Prefettura che si presterebbero a meraviglia, specie per la più ampia sala delle udienze già adibita alle Assise, e nella sede attuale del Tribunale verrebbe la Pretura, i cui locali sono ora assolutamente insufficienti, e nei quali troverebbe invece comoda destinazione l'Agenzia delle Imposte, la quale intanto dovrà prossimamente sloggiare dalla casa presente, destinata dal Comune all'uso della nuova parrocchia di S. Francesco. Qualche altro ufficio, e tra questi la Conservatoria delle Ipotecche, sarebbe trasportato nell'ampissimo fabbricato del vecchio ospedale, ed una nuova, conveniente sede verrebbe preparata alla Sotto-Prefettura.

Già lo dicemmo, non è che un progetto, più o meno completo, ma che a nostro avviso risolverebbe adeguatamente la situazione di vari istituti, e che ci sembra indiscutibilmente accettabile per ciò che si riferisce al trasferimento del Tribunale e della Pretura.

In quell'attesa — che speriamo non lunga — invociamo un provvedimento immediato il quale valga a togliere lo sconcio che in principio abbiamo lamentato.

Fillossera e Viti americane

(Contin. e fine; vedi num. prec.)

Nella corr. settimana a cura dello scrivente vennero eseguite altre analisi *calcimetriche* dei terreni dell'Alto Monferrato, delle quali ecco i risultati:

	Carbonato calce p. 0,10
Acqui — Benzi Avv. Tomaso	
Reg. Valle - Cima vigna, suolo	0,00
» » » sottosuolo	0,00
» » metà vigna, suolo	32,20
» » » sottosuolo	32,60
» » fondo vigna, suolo	27,00
» » » sottosuolo	31,60
Acqui — Avv. R. Ottolenghi	
Reg. Savina - Vigna Brentaura	29,20
» » » Vallona	33,20
» » » Pistona	34,00
» » » Bricchetto	26,80
Mombaruzzo — Cav. G. Longhi	
Reg. Piambarone - Vigna Spuntarò, suolo	0,20
» » » sottosuolo	0,60
» » » P. Bernardo, suolo	0,00
» » » sottosuolo	0,40
» » » Sotto Casa, suolo	0,20
» » » sottosuolo	0,00

Strevi — Brovia Guido
 Reg. Levarola - Mezza collina 8,40

Come si vede il calcare nei terreni dei nostri paesi, il principale ostacolo per l'adattamento delle viti americane, non è contenuto in quantità tale da pregiudicare la viticoltura dell'avvenire, che, come si sa, è basata sull'innesto delle viti americane con le uve nostrali.

La fillossera si va ovunque diffondendo e non è possibile purtroppo arrestare la sua

marcia, perchè le esplorazioni che si vanno ora eseguendo, non sono sufficienti per scoprire e distruggere tutte le infezioni che stanno covando nei nostri ubertosi vigneti, che in un giorno più o meno lontano potranno divampare come grossi incendi, segnando la fine di estesissime zone vitate, senza speranza di salvezza, se non saremo in precedenza preparati alla lotta.

Certo le esplorazioni continuate e praticate con accurata diligenza sarebbero da preferirsi per la distruzione del fatale insetto, ma purtroppo le cose oggi sono giunte ad un punto tale, che la lotta non è più possibile su questa via, e l'uomo deve ammettere la sua inferiorità di fronte alla fillossera, per ricorrere invece alle viti americane, con le quali solo sarà possibile salvare la viticoltura italiana, ricostituendo gradualmente i vigneti man mano che verranno colpiti dal terribile afide.

E su questa nuova via già si sono messi i paesi, nei cui vigneti il malaugurato ospite fece la sua comparsa, iniziative che sono incoraggiate ed aiutate sempre dal Governo e dagli altri Enti.

Recentemente la Commissione reale, che risiede presso il Ministero degli Interni per la municipalizzazione dei diversi servizi, nel prendere in esame la proposta del comune di *Canneto Pavese* per l'istituzione di una Cantina Comunale, condizionava la sua approvazione all'impianto di un vivaio di viti americane annesso alla Cantina, essendo quel comune colpito dalla fillossera. A *Valenza* funziona già da qualche anno un vivaio comunale di viti americane istituito con obbligazioni sottoscritte dai viticoltori del Comune. Ad *Alessandria* si è testè legalmente costituita un'Associazione fra i viticoltori di quel Circondario per la produzione e la distribuzione di viti americane resistenti alla fillossera, ed il cui capitale sottoscritto ha già superato le lire tremila.

Perciò ottima è stata l'iniziativa del Municipio di *Acqui* di istituire anche nel nostro territorio un vivaio di viti americane, iniziativa che ha trovato l'appoggio del governo, il quale, mercè l'interessamento dell'on. Ferraris, ha promesso di concorrere largamente tanto nelle spese di impianto che in quelle d'esercizio, e non v'ha dubbio che anche la Provincia vi porterà il suo generoso contributo. Ma per l'impianto di questo vivaio di viti americane, il Municipio si trova di fronte alla difficoltà di avere il terreno adatto, e che dev'essere della superficie di circa 20 mila metri quadrati (20 staja), situato nel territorio acquese e non molto distante dalla città, perchè le ricerche fin qui fatte hanno dato risultato negativo. Perciò i proprietari che avessero dei terreni disponibili situati nella parte piana del nostro territorio e della superficie indicata in un corpo solo, e che fossero intenzionati di affittarli al Municipio per lo scopo surricordato e per un certo numero di anni, sono vivamente pregati di farlo conoscere al sottoscritto che ne prenderà atto per l'opportuna visita sul posto e per gli eventuali accordi.

Ed ora un consiglio ai nostri viticoltori. Non risulta sino qui che i vigneti dell'Alto Monferrato sieno colpiti dalla fillossera, e quindi fino a prova contraria abbiamo ragione di ritenere immuni. Curino adunque i nostri viticoltori di mantenerli tali per molto tempo ancora, astenendosi soprattutto dall'importare piante di qualsiasi specie, e particolarmente viti, da altri paesi che non sieno i nostri, perchè è precisamente con le piante che ovunque e sempre si è importata e seminata la fillossera.

E fino a che questi vigneti si manterranno nelle anzidette condizioni di immunità, non è prudente fare tutti i nuovi impianti di vigneti con viti americane, e tanto meno estirpare i vigneti esistenti per ripiantarli con ceppi americani innestati con le uve nostrali. — Ciascun viticoltore invece impianti per ora nei suoi terreni solo un piccolo vigneto di viti americane, con la varietà che potranno venirgli fornite dagli appositi vivaisti; studi l'adattamento di queste viti ai suoi terreni, ne mantenga una parte come piante madri selvatiche per la produzione del legno, ed un'altra parte la faccia innestare con le uve locali più diffuse per vedere il loro comportamento ed il loro affinamento all'innesto e la costanza nella produzione. E delle vite americane selvatiche

vada via formando coi tralci della potatura dei barbatellai, facendo in pari tempo esercitare ed impraticare i suoi contadini ed i mezzadri nell'innesto.

Così si verrà formando poco per volta in casa propria un largo materiale di studio, di esperienza e di viti resistenti per poter lottare contro la fillossera, qualora i suoi vigneti venissero colpiti, ricostituendoli solo allora, cioè man mano che andranno deperendo per opera dell'inafasto insetto, potendo in tale caso ciò fare gradualmente con poca spesa e con certo esito. Ma per ora, lo ripetiamo, limiti la sua opera a pochi e ristretti impianti, a molti studi, a prove ed esperienze, valendosi eziandio e sempre del consiglio e dell'aiuto degli esperti in materia.

V. PUSCHI.

Note di Croqaca.

CONVEGNI TRAGICI

Questa birba di progresso ci ha regalato quelli automobilistici, ciclistici, areonautici, ecc. ecc., dove, bisogna dir la verità, qualcosa di tragico c'è sempre: rottura di gomme, di gambe o, nel caso più grave, eliminazione completa dell'individuo (si prega di confrontare le statistiche sportive). Ma queste sono bazzecole a cui non si bada gran che: l'umana mente se ne compiace e con una bicchierata alla fine ed un par d'annunci necrologici accomoda tutto. Tirate dunque le somme, la tragedia c'è ma è tragedia volgare di gente che, in luogo del cuore, tiene un meccanismo d'acciaio a movimento elettrico volontario. Se volete poesia dovete pensare ad altri convegni, dove al rumoroso ansare di una 100 HP, ed all'urlo della folla plaudente, corrispondono le dolci paroline a fior di labbro, ed il sospiro soffice soffice delle solite romanzesche due anime sorelle (anche se di sesso differente). A tutto ciò mettetevi tanto di luna che occhieggi tra i rami (come nella cabaletta della « Contessa d'Amalfi »), un po' di brezzolina che sfiori le guance e le chiome ed avrete il quadro completo del convegno d'amore. Convegno che può filar diritto come una bicicletta, ma che può anche, sul più bello, trovare un chiodo, un sasso e precipitare a rovina.

Ed allora viene il tragico. Generalmente il chiodo, il sasso, sono rappresentati da cause esteriori come, ad esempio, dal famigerato terzo incomodo, tal'altra invece da cause psichiche, ossia da un eccesso di commozione. A questi chiari di luna non si muore per così poco! diranno gli scettici. Ma di quanto affermo ho trovato la prova lampante in un giornale di pochi di fa. « A S. Remo, durante un convegno amoroso, un furiere morì nelle braccia dell'amante ». La cronaca, caso strano, non dice altro e la fantasia del popolino lavorò a tutto spiano.

Si pensò, sul principio, ad un abbraccio troppo poderoso e quindi a soffocazione, ma l'ipotesi era semplicemente ridicola, trattandosi d'un rappresentante dell'italica forza! Si pensò ad un nuovo genere di suicidio, ma tracce di ferite non se ne trovarono. Insomma, dopo essersi sbizzarrita a suo talento, quella brava gente finì per cavarci i numeri del lotto! Scherzi a parte, la conclusione è questa: il povero innamorato è morto e nessuno me lo cava dalla testa che non c'entri l'affare cardiaco. Tragedia adunque ma di qual sublime poesia!

Io me la immagino la bella coppia: pian piano cammina lungo la spiaggia del mare o per un profumato sentieruzzo di glicini. — Nelle lor menti corrono, come giovani cavalle sbrigliate, i più teneri pensieri. A lui (che ha sentito leggere « Ettore Fie-